



Curia Generalizia dell'Ordine dei Minimi

Convento S. Francesco di Paola ai Monti
Piazza S. Francesco di Paola, n.10
00184 Roma
Tel. 06 4880250
e-mail: curiagenminimi@tiscali.it
pec: casageraliziaordinedeiminimi@pec.it

Prot. n. 2408 G 1091/2024

A voi
confratelli, monache e terziari
della Famiglia dei Minimi

Salute e pace in Gesù Cristo benedetto

Ringraziamo il Signore per tutti i doni che continuamente ci elargisce.

In Lui ripongo la mia fiducia. A Lui chiedo di starmi vicino per continuare a servire questa famiglia che amo. Questi i sentimenti che mi hanno spinto nell'acceptare questo secondo mandato che i capitolari mi hanno affidato.

A voi tutti un grazie particolare perché con la preghiera ci avete sostenuti e aiutati a riscoprire la gioia di essere figli del comune Padre San Francesco, uomo di pace, di riconciliazione e di carità.

Continuate a pregare perchè cresca in tutti noi il desiderio e la volontà di camminare insieme, oggi, in fedeltà allo Spirito che con il carisma quaresimale ci rende nella Chiesa e davanti agli uomini testimoni e annunciatori della misericordia del Padre.

Carissimi/e

rivolgo il mio saluto nel giorno di tutti i Santi, perché questa solennità ci riporta all'essenziale, all'obiettivo e alla meta comune della nostra vita: *Voi dunque siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro celeste* (Mt 5,48). Tutti noi, avendo accolto la chiamata ad essere *santi e immacolati in Cristo* (cfr. Ef 1,4), secondo il proprio stato di vita, diventiamo speranza per questo mondo che *sopravvive tra le guerre, gli squilibri socioeconomici, il consumismo e l'uso anti-umano della tecnologia*¹.

¹ FRANCESCO, Lettera Enciclica *Dilexit Nos sull'amore umano e divino del cuore di Gesù Cristo*, Roma, ottobre 2024, 31.

1 L'assemblea capitolare, l'ottantasettesima, si è svolta nel contesto dei due eventi ecclesiali: Il Sinodo sulla Sinodalità in atto e la preparazione dell'Anno Santo i cui temi sono stati di orientamento nella riflessione, nel confronto e dialogo. In continuità con la tradizione viva dell'Ordine, a partire dal presente sociale ed ecclesiale, con lo sguardo rivolto al futuro, abbiamo cercato di rispondere alle sfide emergenti che interpellano la nostra famiglia minima in modo da attualizzare il Vangelo della conversione.

Animati dallo **Spirito**, abbiamo vissuto giorni di spiritualità, di fraterna comunione, di grazia formativa e di discernimento per la nostra identità e missione di *uomini in continuo esodo*, mandati ad annunciare attraverso la conversione i *cieli nuovi e terra nuova* (cfr. Ap 22,1).

2 Nel titolo **In continua conversione al Signore Gesù per essere pellegrini di speranza** è sintetizzata la nostra spiritualità e la missione. Esso, infatti, richiama noi tutti che abbiamo abbracciato la Vita e Regola del Santo Padre e Fondatore Francesco a tenere *fisso lo sguardo* verso il cuore (Cfr Reg T,1) della nostra fede: Gesù, il Signore, via, verità e vita. Ma non basta!

Dobbiamo testimoniare agli uomini di oggi che ci affidiamo al Figlio di Dio e di Maria che con la sua morte e risurrezione è la ragione della nostra speranza. Egli ci ha liberati dal male, ci ha resi figli dell'unico Padre e suoi fratelli, facenti parte della nuova famiglia, a immagine di quella trinitaria. Noi crediamo che Egli, il Vivente, è presente e operante e ci accompagna perché come Lui e con Lui, passiamo in questa nostra epoca *non più cristiana*², facendo del bene, annunciando la gioia, la riconciliazione, il perdono, la pace; così facendo noi diventiamo sempre più pellegrini di speranza.

*Si tratta della speranza che non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35.37-39)*³.

È di questa speranza che *ha bisogno la nostra epoca, che a volte si trascina nel grigiore dell'individualismo e nel 'tirare a campare'*. *Ne hanno bisogno giovani, anziani, malati, creato, popoli e nazioni*⁴. Ne abbiamo bisogno tutti noi che dinanzi alla forza del male, della violenza in noi e fuori di noi, faticiamo a riconoscere il bene presente nel nostro quotidiano.

Dal Capitolo siamo usciti rafforzati nella vocazione e nella missione di dire con la vita agli uomini di oggi che Dio ama questa terra travagliata, nella quale ha mandato il suo Figlio che ci chiama a seminare la sua Parola tra gli uomini e le donne di ogni luogo in questo tempo così turbolento ma anche così ricco di segni che dobbiamo sapere riconoscere perché portano dentro il desiderio di bene e l'anelito del cuore dell'uomo *inquieto finché non riposa in Dio*⁵.

2 Cfr. FRANCESCO, Discorso *Alla curia Romana per gli auguri di Natale*, 21 dicembre 2019.

3 FRANCESCO *Spes non confundit*, Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025, Roma, 9 maggio 2024, 3.

4 FRANCESCO, *Omelia 9 maggio 2024*.

5 Cfr. AGOSTINO, *Le confessioni*, 1,1.5.

3 La Chiesa del nostro tempo, ancora in cammino per attuare la rivoluzione del Vaticano II, si propone di farlo riscoprendo il carattere sinodale della sua realtà vivente per attuare uno dei valori fondanti il Vaticano II: il dialogo *ad intra* e *ad extra* della Chiesa⁶. Nei due discorsi di apertura dei pontefici che si sono avvicendati alla guida del Concilio, è possibile cogliere i punti nodali del dialogo tra Chiesa e mondo e all'interno della stessa Chiesa, punti che poi saranno sviluppati nei documenti conciliari. Uno fra tutti preme sottolineare.

Nel discorso tenuto all'apertura della Seconda Sessione, Paolo VI indica una distinzione fondamentale per poter animare il dialogo:

Mentre, con l'aiuto dello Spirito Santo, animando sempre più il suo vigore interiore, la Chiesa si distingue e prende le distanze dalla società profana da cui è circondata, allo stesso tempo si presenta come fermento vivificante e strumento di salvezza della stessa comunità umana, e così pure scopre e corrobora l'impegno missionario a lei assegnato, che è un suo dovere capitale, volto ad annunciare con instancabile ardore il Vangelo al genere umano, qualunque sia la sua condizione, secondo il comando ricevuto⁷.

Pur mantenendo la sua identità, anzi rafforzandola con la sua maggiore adesione a Cristo, la Chiesa sente sempre più la differenza con la vita della società, ma, come gli apostoli sul monte, non sono chiamati a rimanere sul monte, ma a scendere a valle per annunciare. Nella logica del pontefice, come sempre stringente, la missione si può *scoprire* e *corroborare* soltanto stando insieme, vivendo con, in definitiva riscoprendo la propria umanità, dopo l'incontro con il modello perfetto di Cristo.

È nella umanità che stenta a prendere le sue decisioni quotidiane e soffre per le difficoltà di tutti i giorni che si ritrova la vera missione della Chiesa. Lì essa riscopre, e deve riscoprire, il valore rigenerante della misericordia che apre a comprendere l'umanità stessa.

Nell'era in cui i contatti e gli scambi si sono fatti più ampi, immediati e veloci, ci siamo riscoperti incapaci di vero dialogo, spesso perché abbiamo diluito la nostra identità carismatica e cristiana perdendo di vista sia le fonti del nostro carisma che quelle della nostra fede.

Pertanto, il Capitolo Generale si è proposto di dare impulso per creare nuova capacità di dialogo con la Chiesa tutta e il mondo: *dialogare e interagire con la cultura, con le esigenze, le problematiche e in particolare con i bisogni profondi e spirituali dell'uomo e della società contemporanei* (cfr. Mozione 1). Ciò avviene nella misura in cui cercheremo di trasmettere l'esperienza che il nostro fondatore ci ha lasciato attraverso il carisma specifico della conversione-riconciliazione, e che ogni giorno è richiamo alla vita e all'esperienza profonda di ognuno di noi.

4 Il motore di un nuovo dialogo fondato sull'ascolto sarà certamente la riscoperta e la nuova attuazione del nostro carisma specifico che, se vissuto come vocazione di ognuno, trasformerà ciascuno di noi in una testimonianza missionaria.

In questo processo di riattualizzazione del carisma abbiamo inteso orientare il nostro percorso giubilare come minimi ritornando sulle figure di santità che hanno contrassegnato il cammino della nostra famiglia religiosa nei secoli. Non è un'operazione di archeologia carismatica. Non è un ritrovare la storia del passato per imitarla pedissequamente. Ma è un riscoprire nelle testimonianze che ci hanno preceduto, e che sono state riconosciute come di vera santità, innanzitutto il valore delle virtù della fede e in secondo luogo l'esempio di attualizzazione del carisma nelle particolari esigenze del momento. Guardare agli esempi vuol dire per noi oggi rinvigorire la speranza.

⁶ Cfr. Giovanni XXIII, *Gaudet mater ecclesia*, Discorso di apertura del Concilio Vaticano II, 11 Ott. 1962; Paolo VI, *Allocuzione per l'apertura della Seconda Sessione del Concilio*, 29 sett. 1963.

⁷ Paolo VI, *Allocuzione*, 7.1.

Primo e più importante motivo perché ritroviamo nella nostra storia la certezza che il carisma minimo ha prodotto tanti doni di grazia nella storia. E secondo perché spinti dalla testimonianza dei nostri confratelli illustri per santità, siamo chiamati ad un maggiore sostegno nel nostro cammino, sia perché sicuri della loro intercessione sia perché rafforzati e sostenuti dalla loro testimonianza. In essi vogliamo rivedere l'adesione a Cristo e la loro configurazione a Lui, che è modello di ogni cristiano e insieme unico capace di modellarci ad immagine del Padre.

Perciò insieme alla Curia, abbiamo pensato di proporre un modo particolare di vivere e condividere il Giubileo e il carisma attraverso le figure di santità del nostro Ordine. Le indicazioni verranno date con la lettera di Avvento che seguirà a questa.

In conclusione, voglio salutare ognuno di voi fraternamente, con la viva speranza che il prossimo sessennio possa essere tempo e luogo di un rinnovato incontro e dialogo con ognuno di voi. Insieme alla Curia chiediamo ad ognuno il sostegno nella preghiera e un rinnovato impegno nella condivisione e nell'animazione dell'intero Ordine affinché possa essere segno efficace del carisma che ci è stato affidato.

Vi abbraccio nel comune Padre e Fondatore Francesco.

Roma, 1° novembre 2024
Solennità di Tutti i Santi



P. Gregorio Colatoriti
P. Gregorio Colatoriti
Correttore Generale

Confratelli, Monache, Terziari
Sedi